

1

Teleriscaldamento? Meglio il cogeneratore

■ Rispondo alla lettera di Flavio Doglione. prima di tutto, non ero presente alla presentazione in Comune e proprio perché è l'associazione che deve dare risposte, erano presenti il nostro direttore Giansecolo Bossi, il presidente provinciale della categoria impiantisti/termotecnici Fabio Bosticco anche vice presidente dell'associazione che presiedo e Ragazzon della omonima ditta impiantistica.

Al ritorno dal Comune, sono stato informato di quanto esposto dai presenti e dalla loro esposizione emergeva che il nostro direttore aveva immediatamente sollevato perplessità, in quanto il teleriscaldamento ormai è antistorico soprattutto in considerazione di quanto lo Stato aveva investito in detrazioni fiscali per passare alle caldaie a condensazione e all'obbligo di legge di ottemperare a determinati valori di inquinamento.

A ciò aggiungeva il danno economico della categoria, che dopo essere stata obbligata per legge a prendersi la responsabilità sugli impianti e addirittura sui dati catastali, oltre che aver dovuto formarsi, sempre obbligatoriamente, e attrezzarsi pesantemente sulle analisi dei fumi, vedevano vanificato

il loro investimento economico e professionale da tale operazione.

Per questo motivo, fu chiesto di essere costantemente aggiornati, ma da allora più nulla mi è giunto e pertanto, quanto da me esposto, rappresenta la volontà dell'associazione e non certo la mia personale.

La mia personale posizione politica, è che in un momento così drammatico per la nostra regione, non ci si concentri sul fatto che non un teleriscaldamento ma un cogeneratore trivalente porterebbe un risparmio all'ospedale di Asti tra il 50 e il 60% , riducendo i costi in maniera significativa riequilibrando i flussi finanziari e permettendo l'esistenza in vita di un ospedale innovativo e indispensabile per la popolazione locale a un costo del 10% di quanto annunciato per l'opera proposta, peraltro con un payback cortissimo, scongiurandone la chiusura, che a rate, si sta portando avanti.

Forse è ora che si torni a fare investimenti che servono, tralasciando quelli che rendono perché storicamente, hanno reso a pochi e sono stati pagati da troppi senza mai portare vantaggi.

BIAGIO RICCIO

PRESIDENTE CONFARTIGIANATO

